

Scuola, per la riapertura Regioni in ordine sparso

Da Veneto, Marche e Friuli stop alle lezioni in presenza alle superiori fino a fine mese

Claudio Tucci

Come nel più classico gioco dell'oca, sulla scuola si torna alla casella di partenza. Non sono bastati tavoli coordinati dai prefetti, 450 milioni in più al trasporto pubblico locale, mesi e mesi di programmazione nelle scuole, addirittura un accordo tra Stato e regioni prima di Natale a riuscire a fornire a famiglie e studenti informazioni uniformi sulla ripartenza in presenza delle lezioni prevista per dopodomani, 7 gennaio. Dove, certo, si riprenderà, come ribadito anche ieri dal governo, ma in modalità "spezzatino". Vale a dire, procedendo in ordine sparso: laddove ci si riuscirà, si riaccoglieranno gli studenti in presenza al 50% alle

Il governo insiste sul ritorno in classe dal 7 gennaio, in modalità "spezzatino", con soluzioni flessibili

superiori; nei territori, invece, più in difficoltà, si sposterà la data più avanti, con provvedimenti regionali o locali, e scatterà la didattica a distanza.

Ieri, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Marche hanno deciso lo stop alle lezioni in presenza alle superiori fino al 31 gennaio. Linea di prudenza pure in Campania, dove si riprenderà in dad il 7 gennaio, e poi si tornerà in classe gradualmente: lunedì 11 gennaio con gli alunni di infanzia e delle prime due classi delle elementari; mentre a partire dal 18, e previa valutazione del quadro sanitario, si valuterà la possibilità del ritorno in presenza per l'intera primaria, poi dal 25 gennaio per medie e superiori. Anche la Puglia non esclude il rinvio delle lezioni in presenza, in attesa delle decisioni a livello nazionale. La Liguria ci pensa, perché, come ha spiegato il governatore, Giovanni Toti, sarebbe «insensato» andare a scuola giovedì e venerdì «e poi richiudere tutto di nuovo lunedì nel

caso di parametri negativi». Un ragionamento che si fa pure in Calabria e nel Lazio (in quest'ultima regione è in discussione l'ipotesi di spostare il rientro delle superiori l'11 o il 18 gennaio). La Sardegna è pronta il 7, ma potrebbe slittare al 15 (oggi probabilmente la decisione). Anche la Lombardia si dice pronta alla riapertura delle scuole però, si fa notare, «il buon senso impone di capire cosa succederà nei prossimi giorni». Chi sicuramente rispetterà il 7 gennaio in presenza è la Toscana: «Saremo minoritari, ma siamo convinti che il rapporto con gli insegnanti e tra studenti sia essenziale», ha dichiarato il governatore, Eugenio Gianini.

Il governo, a ieri, ha confermato la linea già decisa, e concordata già con gli stessi governatori: «Chi sposta in avanti l'apertura delle scuole - ha detto il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia - deve spostare anche la riapertura delle altre attività; se

le lezioni in presenza si fermano fino a tutto gennaio e si mantengono l'apertura dello sci il 18, qualcosa non va».

Sulla stessa linea la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Le regioni riflettano bene sulle conseguenze per studenti e famiglie. Il governo ha mantenuto gli impegni, ognuno ora faccia la propria parte», ha detto. Concorda l'ex sottosegretario, oggi capogruppo Iv in commissione Cultura alla Camera, Gabriele Toccafondi, da sempre favorevole al ritorno in classe degli studenti: «Sconcerta la rincorsa a non riaprire la scuola - ha chiosato -. I dati dell'Istituto superiore di sanità sono chiari: se solo il 2% dei focolai si è sviluppato negli istituti, e di questo 2% meno della metà alle superiori, la fretta a rinviare le lezioni in presenza risulta davvero incomprensibile. Così si fa un danno enorme ai ragazzi, che sono mesi che passano sei ore al giorno davanti a un video».